

COMITATO D'AZIONE PER LA LEGGE NUCLEARE

IL NUCLEARE DEMOCRATIZZATO

In seguito al referendum lanciato da militanti antinucleari e da gruppi dell'estrema sinistra, il popolo svizzero si recherà alle urne il prossimo fine settimana per pronunciarsi sulla revisione parziale della legge federale sull'energia nucleare del 1959. Una legge che era stata accettata all'unanimità dalle Camere federali ad eccezione di un voto.

Contrariamente all'iniziativa rifiutata lo scorso febbraio, che intendeva vietare la costruzione di centrali nucleari sul territorio svizzero, la legge sull'energia atomica - più realista rispetto al nostro approvvigionamento - mira in primo luogo a regolamentare in modo più restrittivo la costruzione di opere che sono indispensabili all'economia del nostro Paese. La legge sottoposta al verdetto popolare implica una procedura di controllo e di consultazione democratica più ampia in materia di centrali nucleari e di qualsiasi altro impianto atomico, quali luoghi di deposito per rifiuti radioattivi.

In una prima fase, la costruzione di una centrale nucleare sarà così sottoposta a un'autorizzazione generale che include il luogo e le caratteristiche del progetto. Ma, contrariamente a un'idea diffusa, le quattro centrali oggi in attività non saranno sottoposte a questa procedura, mentre per quelle che non hanno ancora ottenuto l'autorizzazione di costruzione (Kaiser-augst, Graben, Verbois) si adotterà una procedura semplificata basata sulla clausola del bisogno. Come è già il caso attualmente, l'autorizzazione generale resta subordinata a severe condizioni di sicurezza per l'uomo e il suo ambiente.

Per contro, ed è questa la principale novità introdotta dalla revisione della legge, vecchia di 20 anni, i costruttori di centrali dovranno fornire la prova del bisogno e garantire l'eliminazione dei rifiuti radioattivi, come pure un ulteriore smantellamento della centrale, se quest'ultima non fosse più operativa.

Per assicurare l'eliminazione dei rifiuti, che rimane pur sempre l'ostacolo maggiore dell'industria nucleare, la Confederazione istituirà un fondo di smantellamento alimentato dai responsabili di impianti nucleari.

Un diritto di consultazione popolare

La nuova legge conferirà ad ogni cittadino il diritto di fare opposizione alle richieste d'autorizzazione generale che saranno rese pubbliche. Tutti i cantoni e l'insieme dei comuni potranno esprimersi, e non più unicamente il cantone interessato, come finora. Il Consiglio federale sottoporrà tutte le opposizioni e le consultazioni a perizie. Queste perizie dovranno essere rese pubbliche e sottoposte quindi a una seconda procedura d'opposizione.

Infine, la concessione dell'autorizzazione generale incomberà al Consiglio federale in corpore e non più al solo Dipartimento federale dei trasporti e comunicazioni e dell'energia, come è il caso attualmente.

Come si può vedere, questa revisione tiene conto di quasi tutti gli aspetti contestati dagli antinucleari in occasione della votazione dello scorso febbraio. Ma, contrariamente all'iniziativa, essa non vieta la costruzione di impianti nucleari. E' dunque un buon compromesso svizzero, che permetterà di salvaguardare gli interessi delle minoranze come pure della collettività che, chacchè se ne dica, non potrà certo, in un prossimo futuro, privarsi di una forma d'energia che più che mai si avvera indispensabile al nostro approvvigionamento.

* * *